



AL PARENTI

Trappole d'autore per smantellare un modello di famiglia

di Sara Chiappori

Comincia come un piccolo dramma domestico, con servizio da tè in porcellana bianca ad annunciare il più inglese dei riti. C'è anche una famiglia: una coppia consunta dalla routine, una zia, un fratello inconcludente. Sono in attesa di Susy, la figlia, di ritorno da una lunga permanenza in Australia. Lei però non arriva, la si aspetta come un Godot ingannevolmente borghese. Quasi nessuno come Caryl Churchill, tra le protagoniste meno addomesticabili della drammaturgia britannica contemporanea, sa boicottare il canone della rappresentazione, seminando trappole (linguistiche, strutturali, psichiche) che decostruiscono dall'interno gli schemi più classici. Nel caso di *L'amore del cuore* (*Heart's Desire*), il ritorno a casa di un figlio (o di una figlia) a lungo assente. Ma, trattandosi appunto di Churchill, è tutto fuorché una pièce da tinello. La narrazione è continuamente interrotta, i personaggi si fermano sul ciglio di un evento (una telefonata, una confessione, un indizio), tornano indietro e ricominciano. Spostando equilibri e tensioni, aprendo fessure sui meccanismi di rimozione, accumulando vissuti e dunque facendo evolvere la situazione nonostante l'apparente ripetizione.

«Sabotando il linguaggio e la

struttura, Churchill sabota l'edificio familiare. L'amore del cuore, oltre a essere un grande testo sull'attesa, è un'indagine su come costruira-

mo l'immaginario e il reale», dice la regista Lisa Ferlazzo Natoli che, con *lacasadiargilla* (più che una compagnia, un brillante esempio di intelligenza collettiva applicata al teatro), porta in scena questo doppio smantellamento: dell'altare della rappre-

sentazione e di quello della famiglia (da stasera al *Parenti*). «L'ordinaria pervasività dell'istituzione familiare e dei suoi meccanismi è letteralmente gettata in scena attraverso l'esplosione del linguaggio, ovvero del sistema di segni attraverso

il quale diamo senso al mondo», continua Natoli che ingaggia i suoi attori (Tania Garribba, Fortunato Leccese, Alice Palazzi, Francesco Villano) secondo regole che prevedono coraggio e talento performativo. «*L'amore del cuore* è anche un omaggio al teatro e agli attori, continuamente estromessi dal personaggio». Ribaltati i codici naturalistici con l'ammissione dell'improbabile che irrompe in salotto (uno struzzo, dei bambini, delle scariche di mitra), la scena diventa l'anatomia di se stessa, trasformandosi in una sorta di «stazione radiofonica psichica» grazie alla drammaturgia sonora (suoni e spazi firmati da Alessandro Ferri) con sistema di microfoni diver-





si (panoramici, a contatto) che rendono "parlante" l'intera struttura.

Dopo *When the rain stops falling* dell'australiano Andrew Bovell (tre premi Ubi nel 2019), Natoli continua la navigazione sulle rotte della drammaturgia contemporanea in lingua inglese, «non per passione specifica, semplicemente perché gode di buona salute. Non è difficile trovare autori e testi interessanti, che non si fermano alla trama ma movimentano la scrittura da dentro». Come Alice Birch, trentacinquenne britannica in grade ascesa (coseneggiatrice con Sally Rooney della serie tratta da *Normal People*): il suo *Anatomia di un suicidio*, portato al successo da Katie Mitchell, arriverà per la prima volta in Italia nella versione di Natoli e lacasadiargilla per la nuova produzione del Piccolo il prossimo febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lisa Ferlazzo Natoli porta in scena "L'amore del cuore" di Caryl Churchill



Dove e quando

Franco Parenti,
via Pier
Lombardo 14,
da oggi al 13
novembre.
Biglietti 24/15
euro Tel.
0259995206

